



CITTA' DI TRICASE

PROVINCIA DI LECCE

COPIA DELLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE sessione ordinaria prima convocazione

Atto n. 18 Del 22/04/2013	Oggetto: INTERROGAZIONE EX ART. 46 DEL REGOLAMENTO C.C. CON RICHIESTA DI RISPOSTA NELLA PROSSIMA SEDUTA CONSILIARE AI SENSI DEL TERZO COMMA DEL PREDETTO ARTICOLO, AVENTE AD OGGETTO: "PROGETTO PIRP-ZONA 167 ED IN PARTICOLARE LA CHIUSURA DEL PROLUNGAMENTO DI VIA ALDO MORO";
--	---

L'anno DUEMILATREDICI , il giorno VENTIDUE , del mese di APRILE , alle ore 11.05 nella sala delle adunanze posta nella sede Comunale, si è riunito il Consiglio Comunale, convocato nelle forme di legge, nelle persone dei Sigg. Consiglieri:

In ottemperanza all'Art. 49, del D.Leg.vo N. 267 del 18/08/2000, si esprimono i seguenti pareri:
REGOLARITA' TECNICA PARERE FAVOREVOLE DATA 19/04/2013 IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO F.to: DOTT.SSA PANICO MARIA ROSARIA
REGOLARITA' CONTABILE PARERE DATA IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO F.to:

Procedutosi all'appello nominale, risultano:

	Pres.
COPPOLA G. ANTONIO	S
INDINO ROCCO	S
ALFARANO GUERINO	S
ARDITO ANTONIO	S
CHIURI FERNANDO ANTONIO	S
DE MARCO PASQUALE	S
DELL'ABATE NUNZIO	S
FORNARO VINCENZO MARIA	S
FORTE GIANLUIGI	S
GIUDICE TEODORO	S
IANNI ANTONIO	S
MARRA ROCCO	S
NUCCIO ANTONIO	S
SCARASCIA PASQUALE	S
SCARCELLA ANTONIO	S
ZOCCO CARMINE	S
ZOCCO VITO	S

Presenti n.	17	Assenti n.	0
-------------	-----------	------------	----------

Partecipa il Segretario Generale: DOTT. GIUSEPPE RIZZO
E' presente il Vice Segretario Generale del Comune Dr.ssa Maria Rosaria Panico
Riconosciuto legale il numero degli intervenuti il Sig. INDINO ROCCO nella qualità di Presidente
del Consiglio Comunale assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

Secondo punto all'o.d.g.

INTERROGAZIONE EX ART. 46 DEL REGOLAMENTO C.C. CON RICHIESTA DI RISPOSTA NELLA PROSSIMA SEDUTA CONSILIARE AI SENSI A DEL TERZO COMMA DEL PREDETTO ARTICOLO, AVENTE AD OGGETTO: "PROGETTO PIRP-ZONA 167 ED IN PARTICOLARE LA CHIUSURA DEL PROLUNGAMENTO DI VIA ALDO MORO".

Di seguito la trascrizione integrale della discussione :

PRESIDENTE – Prego, consigliere dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Naturalmente, Presidente, Sindaco, non è che poi le interrogazioni, i confronti dialettici che si svolgono qui in assise consiliare non possono avere un seguito anche in veste di collaborazione istituzionale per dare ulteriori determinazioni o ulteriori suggerimenti o acquisire, da parte di chi parla, anche ulteriori spiegazioni.

Per cui, era un modo per sensibilizzare sull'argomento. Credo che anche i consiglieri ne hanno preso cognizione in merito a quelle che erano, che sono le nostre perplessità e quali saranno anche in questa futura interrogazione, e quindi semplicemente non devono essere delle interrogazioni che devono aumentare il novero... Diciamo che non facciamo interrogazioni solo per aumentare il numero, né tanto meno le facciamo per poi metterle in archivio. Sono dei modi per lanciare una problematica, che sicuramente avrete anche acquisito voi consiglieri di maggioranza, per poi riprenderla sia nelle commissioni sia in separata sede. Ed è questo l'auspicio che io rivolgo, sempre in modo che si pervenga ad un lavoro in sinergia costruttivo.

Vado a leggere la seconda interrogazione:... [Legge interrogazione agli atti, che alla presente si allega].

Anche qui, Sindaco, l'esortazione è quella di non sentirsi accusato e quindi di andare alla ricerca di chi sia il responsabile oppure ricorrere o meno al caso fortuito, come è successo molte volte nei dibattiti innanzi a un Giudice. Qui è, più che altro, la sensibilità di ascoltare una problematica e di esprimere, sempre se la si ritiene, la possibile alternativa, una possibile soluzione, o un momento di riflessione, un impegno ad affrontare nel proseguo la problematica sollevata oggi.

Io ho vissuto un po' in disparte, debbo dire, nella passata amministrazione quando abbiamo ereditato il progetto PIRP. Un po' in disparte perché ho ascoltato la questione che si dibatteva in seno alla maggioranza (qui ho anche il consigliere Pasquale Scarascia, che era di quella veduta, di quella visione) in merito a quella apertura o chiusura della strada, che purtroppo però costituiva, nell'ambito della progettualità presentata ab origine anche dei progettisti che hanno ideato, partorito l'idea di questo PIRP, costituiva la *conditio sine qua non* per la richiesta di finanziamento. Cioè, sembrava sempre insormontabile la possibilità di rivedere o meno la chiusura di questa strada.

Io poi devo dire che mi sono recato sia da solo che in compagnia anche di alcuni residenti del luogo, e ho visto in effetti... l'ho fatto prima da solo per non essere influenzato, poi anche con qualche residente e ho visto in effetti che se le cose dovessero rimanere in questa maniera, le difficoltà rappresentate, forse in maniera un po' accesa, in effetti persistono.

PRESIDENTE – Ha completato l'esposizione?

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Un attimo, un'osservazione.

PRESIDENTE – L'ultima.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Presidente, sono problematiche... Adesso, se mi dà un minuto, due minuti non è che succeda la fine del mondo. Dopo il deposito dell'interrogazione...

PRESIDENTE – Allora, se dobbiamo rispettare il Regolamento, dobbiamo rispettarlo in qualsiasi situazione. Quindi la prego di concludere.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Concludo subito. Solo per una sfumatura. Dopo il deposito dell'interrogazione, quindi avevamo già depositato, insieme con i colleghi consiglieri, l'interrogazione, non so se loro... ma io ho avuto modo di leggere un articolo comparso su una rivista locale. Posso anche dirlo, sul "Volantino". E mi è piaciuta la frase che è stata riportata dall'autrice di questo articolo, che un po' sintetizza quello che ho detto prima: "Non importa se le decisioni ultime appartengono alla presente amministrazione o alla precedente. Ci sembra che non ci sia stata, e non ci sia ancora oggi, una visione più grande di paese, che possa pensare alla realizzazione di un quartiere, guardando ai reali bisogni senza compromessi e interessi di parte". Questo veramente è un invito rivolto a tutti noi, che siamo qui ad amministrare nei nostri rispettivi ruoli istituzionali per cogliere il significato di queste parole, e soprattutto la conclusione con cui, diciamo, termina il suo intervento, dove dice: "Il cambiamento comincia con il realizzare qualcosa di bello, che renda tutti i cittadini orgogliosi di viverci e spinga di prendersene cura perché la bellezza non vada perduta".

Veramente questa conclusione in particolare mi ha un po' toccato, ci ha fatto un po' inorgoglire del fatto di aver in questa sede oggi portato un problema che sta tanto a cuore ai cittadini. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie. Prego, Sindaco, per la risposta.

SINDACO – Il progetto del Pirp è partito dal 2006. È stato uno di quei progetti di urbanistica e di lavori pubblici partecipati. È stato un esempio di brainstorming. I cittadini che hanno voluto partecipare alla elaborazione, alla costruzione di questi progetti del Pirp, in seguito alla pubblicazione di manifesti, si sono riuniti per un anno a discutere delle possibilità di migliorare l'assetto della zona 167, che non era in una situazione bellissima, perché c'era una parte che era stata ghettizzata, i primi interventi Habila e le costruzioni intorno. Era necessario rivitalizzare ed era necessario creare delle attrezzature a servizio dei cittadini.

In seguito a varie riunioni, tutte verbalizzate e, tra l'altro, molto partecipate, in un modo molto bello di lavorare, si arrivò alla conclusione che per rivitalizzare quel quartiere si doveva bloccare via Aldo Moro. Nonostante io, che allora ero Sindaco, quando si cominciò, avessi manifestato delle perplessità. Diciamo: "In questo modo noi impediamo di uscire sul prolungamento di via Lecce; in questo modo creeremo delle difficoltà di traffico". Nonostante la mia personalissima posizione, il gruppo di lavoro decise che, invece, quel rione, quel quartiere doveva essere valorizzato e vitalizzato con attrezzature all'interno, non facendolo diventare, invece, quartiere di transito.

La firmataria dell'articolo apparso sul volantino in un report diceva: "Sono emerse due posizioni apparentemente contrapposte tra loro: la prima prevede la possibilità di realizzare una struttura fissa adibita ad auditorium, al fine di avvicinare il centro alla periferia, attraverso l'organizzazione o la realizzazione o rappresentazione di manifestazioni musicali, teatrali e coreutiche; la seconda, invece, vede in una struttura fissa l'ulteriore mezzo di separazione tra 167 IACP e 167 cooperativa. Pertanto si propone di realizzare un parco per attività ludiche – ricreative che funga da collante tra gli abitanti.

Le due proposte, in realtà, sono facilmente integrabili, considerando la vasta zona a disposizione. Si può prevedere la realizzazione di entrambe le proposte, ipotizzando una struttura poco invasiva, integrata, possibilmente circondata, affiancata dal parco adibito a verde, e così via".

Cioè, la firmataria di quell'articolo ha approvato la sistemazione del Pirp esattamente come è adesso, e l'ha proposta.

Cioè, capisco che solo gli stupidi non cambiano idea, è giusto che si possa... bisogna valutare la differenza tra quello che c'è sulla carta e quello che si realizza. Ci sono persone che non hanno facilità a orientarsi sugli elaborati planimetrici o sugli elaborati di progetto e che possano cambiare idea.

Nonostante questo devo dire che in tutte le progettazioni successive, che hanno attraversato due amministrazioni e due commissari straordinari, l'orientamento è stato sempre lo stesso: il progetto è stato portato avanti, finanziato con questa previsione. Ripeto: io all'origine non ero favorevole, ma ho accettato. Perché nel momento in cui un gruppo di lavoro prende a maggioranza una decisione, a questo punto, scusate se il brainstorming funziona è perché i partecipanti alla fine arrivano a una conclusione. La democrazia partecipata è quella democrazia in cui i problemi si discutono prima. Ma una volta che la decisione si è presa, è quella. Non è che possiamo ogni volta cambiare come ci pare. C'è un'altra motivazione, che mi ha lasciato fortemente perplesso. Ci eravamo appena insediati un anno fa, ancora non avevo nominato la Giunta, e ci fu un acceso dibattito nell'auditorium sotto la chiesa di Sant'Antonio, in zona 167, in cui, con manifesti, erano stati invitati tutti gli abitanti della zona, erano stati invitati i tecnici, erano stati invitati i progettisti. Erano invitati tutti. E i progettisti, non nominati dall'amministrazione nostra, ma nominati successivamente dall'amministrazione Musarò, con incarico, con appalto che si erano aggiudicato... Tra l'altro devo dire che l'amministrazione Musarò aveva anche incaricato un tecnico esterno, l'ingegnere Lazzari, che doveva seguire le fasi del Pirp, che è stato abbondantemente discusso. In quella discussione accesa, devo dire che ci furono toni anche piuttosto aspri, qualcuno degli abitanti di quella zona si lamentò non della chiusura di via Aldo Moro. L'unica obiezione fatta fu che i parcheggi avrebbero tolto il parco, avrebbero ridotto il numero degli alberi in quella zona. Non avemmo problemi a dire: "Non c'è problema, riduciamo il numero di posti macchina e lasciamo il verde più ampio, non importa".

È passato un anno. Dopo un anno ci si accorge che pure la strada doveva essere cambiata.

Il mio dubbio è: e quando, per caso, si dovesse aprire la strada, di nuovo avremo sessanta firmatari che non saranno contenti e noi cambiamo di nuovo?

Cioè, mi sembra che ci sia una abitudine a sollevare i problemi dopo che sono stati discussi un'infinità di volte.

Io non metto in dubbio che siano tutti legittimi. Non vi dico che quella soluzione è quella che mi piace. Non posso dire questo e non dico nemmeno il contrario. Dico però una cosa: che c'è gente che lì sta lavorando, c'è gente che se noi perdiamo tempo e non facciamo, in tempi brevissimi, non arriviamo alla conclusione del progetto, se non arriviamo al collaudo dell'opera e alle liquidazioni delle somme, ci sono delle imprese che non si pagheranno.

E in un periodo di crisi come questo, correre il rischio che chi ha lavorato, per le bizzarrie di qualcuno, che prima ha detto una cosa e poi ne dice un'altra, dovesse trovarsi nelle condizioni di essere pagato chissà quando, scusate ma io sono assolutamente contrario.

Quindi, da un punto di vista formale, adesso vi dico: il mio, e credo che sia condiviso dalla Giunta, perché ne abbiamo parlato, orientamento è questo: si porti a completamento il lavoro così come è. Si chiudano i lavori, si collaudino, si paghino tutti coloro che hanno lavorato. Affrontiamo una discussione di nuovo senza problemi. Cioè, se chi è nella zona 167, che vive col ruolo... ma non soltanto, perché quello sta diventando un polmone verde, potrebbe essere anche un polmone di attività pubblica comune, interessante, se la città riterrà che la soluzione è meglio che rimanga questa, rimarrà questa. In caso contrario, la via si potrà aprire. Si tratta di spendere 5 mila euro, parchiamoci chiaro: non è questione di costo, è questione di metodo che mi pare adesso sia stato, in qualche modo, cambiato.

Altra cosa riguardo alle opere: ci siamo ritrovati in una contingenza difficilissima. Quel progetto doveva essere realizzato in parte con finanziamenti regionali (sono arrivati, le opere sono state eseguite); in parte con interventi dell'Istituto Autonomo Case Popolari: 1.200.000 euro. Dovrebbe arrivare tra un po' l'appalto per il completamento di quegli edifici che stanno fermi da trent'anni. Stanno per arrivare al completamento del progetto e quindi dell'appalto. Quindi, Istituto Autonomo Case Popolari procederà come si era impegnato, anzi con incremento di spesa rispetto agli 800 mila euro che erano previsti prima.

Vi è poi l'intervento dei privati, che la cooperativa che si è aggiudicata l'assegnazione del terreno, si chiamava Cooperativa Case, se non vado errato ...

In questa situazione particolarissima non ci sono né cooperative né imprese che abbiano la liquidità e la solidità per avviare operazioni di questo genere. Hanno manifestato l'interesse, ma non mi pare che la manifestazione di interesse fatta all'origine, stiamo parlando di sei anni fa, quando ancora era un altro mondo... Era un altro mondo sei anni fa, adesso il mondo è completamente cambiato e lo sappiamo. Non stiamo vedendo interesse. Tra l'altro vi era l'obbligo, da parte dei privati che avevano intenzione di partecipare, di realizzare le urbanizzazioni, quindi la realizzazione dell'auditorium, la realizzazione delle attrezzature, la biblioteca, tutto quello che era di interesse pubblico era conseguenza dell'investimento. Ma se l'investimento non è più economicamente conveniente, io ho dubbi che questo si possa portare avanti.

In ogni caso, il Pirp era nato con uno spirito, un respiro amplissimo : quell'area avrebbe dovuto cambiare completamente. Quegli obiettivi originari non potranno essere realizzati in questa contingenza. Mi auguro che presto la situazione possa cambiare. E mi auguro che si possano trovare anche persone disposte a investire. Vi posso già dire che alcune cooperative stanno proponendo degli investimenti. Abbiamo dei residui di terreni edificabili, mi auguro che il periodo di grossa crisi possa passare presto e che finalmente si possa completare in modo decoroso quell'area.

Quindi, disponibilità a qualunque dialogo subito dopo che i lavori saranno finiti. Auspicio che le opere possano riprendere in tempi brevi.

Una brevissima annotazione: non è il Consiglio comunale l'unico luogo in cui i consiglieri di minoranza possano far sentire le loro idee, la loro voce. Ci sono tutte le commissioni. Tutti i consiglieri partecipano a una infinità di commissioni. Non mi pare che le commissioni siano ferme. Le possibilità di interloquire, di dialogare... Mi pare, anzi, che sia molto più produttivo affrontare i problemi in commissione, discuterli. Perché mi pare, tra l'altro, che nelle commissioni il clima non sia di contrapposizione, ma di assoluto dialogo sereno, soprattutto su problemi che riguardano la città, di questo tipo. Figuriamoci se non si riusciranno a trovare soluzioni.

Per cui, se si vorrà affrontare e approfondire il problema in commissione urbanistica... è qui il Presidente della commissione urbanistica che, tra l'altro, aveva seguito fin dall'inizio il problema, e sono certo che non avrà difficoltà a riaprirlo, con le condizioni che però ho detto prima: prima si chiude e poi si riapre il discorso.

PRESIDENTE – Grazie, Sindaco. Cinque minuti per la controreplica e per esprimere la sua soddisfazione in merito alla risposta del Sindaco. Grazie.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Presidente, non me lo ricordi ogni volta, perché altrimenti mi mette l'ansia e mi fa affogare nell'esposizione.

Forse per la prima volta debbo dire che sono soddisfatto di una risposta fornita, in questo caso, dal Sindaco, quindi da colui che mi risponde, soprattutto nella parte iniziale e nella parte conclusiva. Nella parte iniziale forse a livello proprio di mia soddisfazione personale, perché ha utilizzato un termine, brainstorming, che faceva parte di una nostra esposizione partecipativa, che avevamo portato nel nostro programma elettorale, sul quale però, Sindaco, devo dire che sono stato in quel

periodo abbastanza schernito.

Invece ho apprezzato moltissimo la conclusione, che poi era il fine dell'interrogazione, che è quello, appunto, di fermarsi a riflettere, a confrontarsi in qualsiasi sede, anche aperta al pubblico, nelle commissioni. E quella è stata la nota che ho apprezzato ancora di più.

Era pacifico, e sono stato io il primo, Sindaco, a farmi portavoce di questo, che non se ne parlava proprio di barricate. Queste le facciamo fare agli altri: barricate, sospensione lavori, incatenamenti, etc. etc.. È normale che i lavori devono avere una conclusione, perché è logico che c'è gente che ci lavora, c'è gente che ci ha progettato, e poi è stata anche la volontà di tutte le amministrazioni che si sono susseguite in questo Pirp, io mi ricordo, avendolo studiato, che nel 2006 fu l'atto responsabile dell'allora amministrazioni di minoranza, quando lei era dimissionario, ad approvare questo finanziamento. Mi hanno anche riferito che fu fatto in maniera abbastanza veloce perché i tempi scadevano. Quindi diciamo che è frutto veramente di tutte le amministrazioni e di ogni colore.

Chiusura dei lavori, conclusione, anche perché penso che siamo già al termine, è veramente indiscutibile e, a prescindere dal suo intervento, mi sono già adoperato io a farlo, almeno per filtrare un po' il suo messaggio.

Non sono d'accordo su due cose: il termine che ha usato "bizzarie", e "firmatari sessanta residenti". Non è una soluzione messa in discussione solo dai residenti, glielo posso assicurare. Tra l'altro sono diventato forse uno pure io uno di quelli che metterebbe in discussione oggi, come se il progetto terminasse a bocce ferme, perché è una anche esigenza sentita da tutti i cittadini di Tricase, che si recano in quella zona e che magari poi da quella zona devono uscire. Io vi esorto a fare un giro "disputato", come si suol dire, di girare intorno a quelle stradine. In alcune vie è veramente un labirinto.

Quindi non è una cosa, Sindaco, circoscritta solo a coloro che hanno firmato quella petizione, le posso assicurare che è una esigenza avvertita un po' da tutti quanti.

Io ho terminato. Quindi anche questa interrogazione sicuramente sarà oggetto di una riflessione più approfondita nelle altre sedi e magari anche con un Consiglio monotematico, una volta che i lavori sono terminati e saranno collaudati e consegnati. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere dell'Abate. Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno.

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

F.to: INDINO ROCCO

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to: DOTT. GIUSEPPE RIZZO

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Io sottoscritto V. Segretario Generale certifico che copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio del Comune per la prescritta pubblicazione il _____ per rimanervi quindici giorni consecutivi, ai sensi e per gli effetti dell'Art. 124 del T.U. delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali n. 267 del 18.8.2000

Tricase, li _____

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

F.to Dott.ssa Maria Rosaria PANICO

LA PRESENTE DELIBERAZIONE E' DIVENUTA ESECUTIVA

- decorsi dieci giorni dall'inizio della pubblicazione.
- perchè dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, D.Lgs. 18 Agosto 2000 n. 267
-

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

La presente copia è conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo e d'ufficio

Tricase, li _____

IL V. SEGRETARIO GENERALE
